



## MONITORAGGIO AEROBIOLOGICO-ANNUARIO 2014

Il 2014, come riportato nella sotto riportata tabella riassuntiva dei salienti dati palinologici, è stato caratterizzato rispetto alla media 2010-2013:

1. da una pollinazione molto più intensa delle Cupressaceae/Taxaceae, delle Gramineae e delle Urticaceae mentre quella delle Corylaceae, delle Betulaceae e delle Oleaceae è stata notevolmente ridotta;
2. da un significativo anticipo della fioritura da parte di tutte le famiglie, fatta eccezione delle Oleaceae e delle Gramineae;
3. da una durata delle fioriture significativamente inferiore per le Cupressaceae/Taxaceae, per le Graminaceae e per le Oleaceae mentre quella delle Corylaceae, delle Betulaceae, delle Compositae, e delle Urticaceae è risultata notevolmente incrementata;
4. da un Indice di sporulazione da parte di Alternaria sovrapponibile alla media del periodo di riferimento ma caratterizzata da una stagione 'significativamente anticipata, incrementata nella durata e con alcuni picchi molto intensi.

Indici palinologici	CUPRESSACEAE/ TAXACEAE	CORYLACEAE	BETULACEAE	OLEACEAE	GRAMINEAE	COMPOSITAE	URTICACEAE	ALTERNARIA
inizio stagione (data)	18.01	07.02	04.02	11.05	06.05	30.03	08.04	22.05
anticipo/posticipo inizio stagione (media 2010-2013)	8	24	25	15	9	59	4	17
fine stagione (data)	15.04	06.05	06.05	12.06	18.07	10.10	10.10	22.10
anticipo/posticipo fine stagione (media 2010-2013)	25	1	14	1	22	5	14	5
durata (giorni)	88	89	92	33	74	195	186	154
incremento/decremento durata (media 2010-2013)	18	22	39	16	31	64	18	12
indice pollinico stagionale	14753	796	406	2466	5154	250	6675	13479
incremento/riduzione % IP media 2010-2013	124,7	40,2	20,5	43,3	144,5	43,3	179,1	95,4
concentrazione max P/m3	993	182	34	278	261	12	164	558
incremento/decremento % Max P/m3 (media 2010-2013)	104,7	49,2	10,4	39,8	122,5	31,6	134,4	171,7
giorno di picco massimo	18.02	08.04	08.04	27.05	09.05	13.06	07.06	24.06
	2010	2011	2012	2013	2014	<b>Cupressaceae Taxaceae</b> <b>Corylus avellana</b> <b>Carpinus</b> <b>Ostrya carpinifolia</b> <b>Alnus</b> <b>Betula</b> <b>Fraxinus excelsior</b> <b>Fraxinus ornus</b> <b>Olea</b> <b>Gramineae</b> <b>Ambrosia</b> <b>Artemisia</b> <b>Urticaceae</b> <b>Alternaria</b>		
indice pollinico annuo totale					40751,3			
indice pollinico annuo 7 famiglie responsabili pollinosi maggiori					30465,7			
periodo di campionamento: dal 01.01 al 31.12								
anno di monitoraggio	2010	2011	2012	2013	2014			
numero giorni	365	365	366	365	365			
numero giorni mancanti*	79	19	19	13	40			
% di presenza dati	78%	94%	94%	96%	89%			

**clicca sull'icona per visualizzare i grafici relativi alla fioritura  
delle piante responsabili delle pollinosi maggiori**



**Sezione Regionale Catasto Rifiuti c/o ARPAM, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche,  
Dipartimento di Pesaro (PU) in collaborazione con Lions Club Pesaro**

*Quanto cibo viene gettato in spazzatura?*

*Premesso che non sia un buon principio gettare il cibo nella spazzatura, è necessario puntualizzare su come questo viene smaltito.*

*Ci sono 2 modi di smaltire il cibo deteriorato: la maniera corretta è quello di differenziare il rifiuto utilizzando gli appositi sacchetti in carta riciclata o in mater-Bi®, un materiale polimerico plastico di origine vegetale, mentre quella non corretta è smaltirlo nell'indifferenziato.*

*Nel primo modo il rifiuto giungerà in un impianto di compostaggio, ove dopo appositi trattamenti diverrà terriccio per le coltivazioni, nel secondo giungerà in discarica dove verrà sepolto senza aver la possibilità di avere un secondo ciclo di vita.*

*Nella Regione, ormai tutti i comuni hanno attivato raccolte separate per l'organico. Nell'organico gettiamo sia le parti di cibo che normalmente non vengono utilizzate per nutrirsi, bucce di ortaggi, vegetali e frutta, e sia purtroppo il cibo in avanzo che per le nostre ormai scorrette abitudini consumistiche lasciamo deteriorare in casa.*

*Con i dati che la SRCR acquisisce ed elabora è possibile sapere a quanto ammonta il rifiuto organico prodotto nel territorio regionale; è sempre bene ricordare che non tutto questo rifiuto è generato dal cibo sprecato, ma dalle esperienze che il nostro personale ha effettuato nei controlli in discariche ed impianti di compostaggio, una buona parte si.*

*Dalle analisi merceologiche che la SRCR effettua annualmente sulle discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti è possibile stimare quanto rifiuto organico, ovvero cibo proveniente da abitazioni e mense viene smaltito in discarica.*

*Sommando le quantità regolarmente pesate di rifiuto organico da raccolte differenziate (codice CER 20.01.08) prodotte in Regione e nelle singole Province alle quantità stimate (CODICE CER 20.03.01 moltiplicato per la frazione merceologica di organico smaltita in discarica) è possibile quantificare il cibo finito in spazzatura nel corso di tutto il 2013 (ultimo dato aggiornato ad oggi disponibile) nella nostra Regione.*

*Lo studio è stato effettuato sull'anno 2013, anno di cui si hanno a disposizione i dati completi ed aggiornati.*

*Per stimare le quantità di cibo che ogni anno in regione Marche finiscono dai nostri frigoriferi in spazzatura, si è operato nel seguente modo.*

*Nella prima fase sono stati individuati i bacini di conferimento dei rifiuti solidi urbani (RSU), ovvero sono stati individuati i gruppi di comuni che smaltiscono i rifiuti conferendoli nel medesimo impianto di trattamento o nella medesima discarica.*

*Nel 2013 nelle Marche erano attivi 10 bacini:*

BACINO	impianto di trattamento o discarica	Comune sede dell'impianto di trattamento / discarica
1	Discarica di Corinaldo	Corinaldo
2	Discarica di Relluce, Ascoli Piceno	Ascoli Piceno
3	Discarica di Monteschiattello, Fano	Fano
4	Discarica di Torre San Patrizio	Torre San Patrizio
5	Impianto TMB di Tolentino	Tolentino
6	Discarica di località la Corva, Porto sant'Elpidio	Porto Sant'Elpidio
7	Discarica e TMA di località San Biagio, Fermo	Fermo
8	Discarica di Ca' Asprete, Tavullia	Tavullia
9	Discarica di Ca' Lucio, Urbino	Urbino
10	Discarica di Moie di Maiolati Spontini	Maiolati Spontini



*clicca sull'icona per visualizzare la relazione integrale*

**Catasto rifiuti**

Menu RIFIUTI/SPAZZO

PRODUZIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI E INACCIA TO DIFFERENZIATE MARCHE anno 2013

2013 - 2011 - 2010 - 2009 - 2008

REPORTING RIFIUTI anno 2013

2013 - 2011 - 2010

Ricerca differenzata

Discarica

*clicca sull'icona per accedere direttamente alla pagina del catasto rifiuti all'interno del sito dell'ARPAM*



## CONVENZIONE CON ISPRA PER L'EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI DI COMPETENZA STATALE SUGLI IMPIANTI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE



ISPRA

Prorogata la Convenzione tra l'ARPAM e l'ISPRA per l'effettuazione dei controlli di competenza statale sugli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

In data 20 gennaio 2009 l'ARPAM ha stipulato con l'ISPRA apposita Convenzione, approvata con Deliberazione n.9 del 13/01/2009, per l'effettuazione dei controlli di competenza statale sugli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Detta Convenzione, con validità dal 20/01/2009 al 19/01/2015, prevede per l'espletamento delle attività il riconoscimento da parte dell'ISPRA all'ARPAM di importi commisurati al valore della tariffa, a carico del gestore, da applicare ai controlli;

Con nota prot. n.413 del 07/01/2015 il Direttore Generale ISPRA, "facendo seguito alle determinazioni assunte nel Consiglio Federale del 17 dicembre 2014, preso atto del mutato contesto normativo che richiede un approfondimento in merito alle competenze di ISPRA e ARPAM" ha proposto "la proroga della Convenzione in oggetto fino alla sottoscrizione della nuova Convenzione, sulla base di un testo concordato, e comunque per un periodo massimo di ulteriori sei mesi".

Con nota prot. n.2084 del 22/01/2015 il Direttore Generale ARPAM, nella piena condivisione della necessità di approfondimenti comunicata da ISPRA, ha espresso parere favorevole alla proroga nei termini proposti.



### I RIFIUTI SPECIALI SONO QUATTRO VOLTE QUELLI URBANI



**Il dato è emerso durante la lectio magistralis del presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, al master in gestione e controllo dell'ambiente della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**

La quantità di rifiuti speciali prodotti in Italia è quattro volte quella dei rifiuti urbani e se, da un lato, diminuisce leggermente la quantità di rifiuti speciali definiti "non pericolosi", dall'altra

**umenta quella dei "pericolosi"**, talvolta provenienti da attività economiche "non individuate" o "non censite" nei parametri Istat. Il dato è emerso durante la lectio magistralis del **presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, al master in gestione e controllo dell'ambiente della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.**

Sulle modalità di raccolta, trattamento e smaltimento l'Italia presenta **un quadro a macchia di leopardo** e non tutte le regioni si dimostrano virtuose.

De Bernardinis ha illustrato il rapporto sui rifiuti speciali riferito agli anni 2011 e 2012. "La produzione nazionale dei rifiuti speciali - ha detto - si è attestata, rispettivamente, a 137,2 milioni di tonnellate e a circa 134,4 milioni di tonnellate.

Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi nel 2012 ha raggiunto invece quasi 9,4 milioni di tonnellate. Di queste, circa 1,2 milioni di tonnellate sono relative ai veicoli fuori uso e quasi 12mila tonnellate arrivano da attività non determinata secondo i parametri Istat.

La nostra analisi mostra che tale quota rappresenta circa il 45% del dato complessivo di produzione dei rifiuti speciali, soprattutto per effetto del rilevante contributo dei rifiuti generati dalle attività di costruzione e demolizione. Inoltre, nel biennio 2011/2012, la produzione di rifiuti speciali pericolosi evidenzia un aumento percentuale dell'8,1% in controtendenza con l'andamento osservato nei due anni precedenti".





## LA GESTIONE DEI RIFIUTI NEI PORTI ITALIANI



La Direttiva 2000/59/CE, recepita dal D. Lgs. del 24 giugno 2003 n. 182, ha lo scopo di ridurre gli scarichi in mare di rifiuti prodotti dalle navi imponendo a tutte le navi di conferire i loro rifiuti agli impianti portuali di raccolta prima di lasciare il porto.

In particolare, l'articolo 5 del D.Lgs n. 182 del 24 giugno 2003 impone l'obbligo per l'Autorità Portuale di redigere un Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

Nel presente Rapporto sono evidenziati in forma di scheda sinottica gli elementi fondamentali del Piano rifiuti adottato da ogni singola Autorità Portuale italiana ed, in appendice, l'elenco dei Piani adottati dalle Autorità marittime distinte per regione geografica di appartenenza.



*clicca sull'icona per visualizzare la relazione integrale*

## GLI HABITAT DELLE COSTE SABBIOSE ITALIANE: ECOLOGIA E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE



Il volume, risultato di una collaborazione tra Dipartimento Difesa della Natura dell'ISPRa e Dipartimento di Scienze dell'Università di Roma Tre, presenta una sintesi delle conoscenze sugli habitat dunali italiani e sulle specie vegetali tipiche di questi ambienti. L'obiettivo è di fornire uno strumento utile per la conoscenza, la gestione e la tutela di questi ecosistemi, fortemente minacciati a livello nazionale ed europeo. Lo studio riassume i caratteri ecologici e geomorfologici delle dune costiere (cap.1) e descrive in forma di schede gli habitat dunali italiani di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) (cap.2) e le principali specie vegetali psammofile (cap.3). Le schede riportano informazioni relative a: nomenclatura, classificazione, ecologia, distribuzione, corologia, minacce, stato di conservazione e trend, il tutto corredato da immagini ed iconografia originali. Infine il volume tocca anche il tema del monitoraggio, delle pressioni e delle azioni di conservazione (cap. 4).



*clicca sull'icona per visualizzare la relazione integrale*

## BOLLETTINO TRIMESTRALE SUI FINANZIAMENTI ALLA RICERCA NEL SETTORE DELLA TUTELA DELLE ACQUE



La Commissione europea ha adottato un accordo di partenariato con l'Italia in cui si definisce la strategia per un uso ottimale dei Fondi strutturali e di investimento europei in tale paese. L'accordo odierno apre la via all'investimento di 32,2 miliardi di euro di finanziamenti totali a titolo della politica di coesione nel periodo 2014-2020. L'Italia riceve inoltre 10,4 miliardi di euro per lo sviluppo rurale e 537,3 milioni di euro per il settore marittimo e della pesca.

I Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) in Italia sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale; il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ed il Fondo sociale europeo.

Nel testo definitivo dell'Accordo di partenariato ci sono due importanti novità. La prima riguarda l'aumento delle risorse per lo sviluppo della banda larga (Obiettivo Tematico 2, in gergo OT2). L'altra novità è l'obbligo che ogni programma, nazionale o regionale, sia accompagnato da un Piano di rafforzamento amministrativo firmato dal ministro o dal governatore competente.



*clicca sull'icona per visualizzare la relazione integrale*